

DAL TEST SUL SANGUE MATERNO, INFORMAZIONI SUL FETO

REDAZIONE

LUNEDÌ 28 OTTOBRE 2013, 18:52

Arriva anche in Italia un nuovo test non invasivo per l'identificazione precoce delle più frequenti alterazioni cromosomiche fetali. Si basa su un'analisi diretta del materiale cromosomico per valutare alcune microdelezioni (la perdita di microscopici frammenti di cromosoma), le trisomie 21 (sindrome di Down), 18 e 13 e le aneuploidie dei cromosomi sessuali. L'esame è in grado di individuare con una precisione del 99,9% i feti affetti da sindrome di Down e può ridurre del 95% il ricorso a metodologie diagnostiche invasive come amniocentesi e villocentesi.

Il periodo migliore per eseguire il Genetic-test è tra la decima e l'undicesima settimana, nello stesso periodo del test di translucenza nucale e lo studio delle arterie uterine, «in modo da dare al clinico tutte le informazioni relative alla esclusione dei rischi cromosomici che oggi possono essere identificati già nel primo trimestre» spiega Enrico Ferrazzi, professore di Ostetricia e ginecologia Università di Milano, il quale precisa che «non ci sono rischi fisici né per la madre né per il bambino, ma è importante trasferire il concetto che i risultati sono dati delicati che devono essere discussi con il ginecologo o il genetista in caso di necessità e che quindi devono essere gestiti dal punto di vista dell'informazione».

Il razionale scientifico del test si basa sulla scoperta della presenza di Dnd di origine fetale libero (non associato a cellule) nel sangue materno, a partire dalla quarta settimana di gestazione; la sua concentrazione aumenta con l'avanzare dell'età gestazionale, tanto da poter essere utilizzato come biomarker per la rilevazione di eventuali trisomie.